

**A Milano il consumo di droghe è un fenomeno trasversale: consumano casalinghe (alcol in primis), professionisti, giovani e lavoratori dipendenti. L'appello di Ala Milano in vista della Giornata mondiale (26 giugno)**

MILANO - A Milano il consumo di droghe ormai è un fenomeno trasversale. Ala Milano, Onlus che da anni lavora nella prevenzione delle dipendenze, approfitta della Giornata mondiale della lotta alla droga che cade il 26 giugno per rilanciare l'allarme. A Milano consumano le casalinghe (alcol in primis) e i professionisti, i giovani e i



Foto: Enrico Bossan/Contrasto

lavoratori dipendenti. I settori coinvolti vanno dal mondo della moda e dello spettacolo, alla politica, dall'informazione alle piccole realtà produttive. Limitarsi a presentare la droga come qualcosa che fa male ha fallito. Aiutare la persona a guardare il proprio limite. Questa è la strategia che stanno cercando di portare avanti le associazioni milanesi che, come ALA, si occupano di prevenzione. Lavorando in una rete di cui fa parte anche l'Asl cittadina e condividendo sapere e strategie.

In un comunicato diffuso per la giornata mondiale, ALA si dice convinta che oggi la prevenzione debba smettere di essere solo informativa sulla sostanza, ma debba lavorare per mettere le persone in rapporto con se stesse e i propri limiti. Ricordare che la droga fa male diventa inutile quando chi la usa prova un'esperienza di piacere. Affermare una cosa non vera è controproducente alla prevenzione, mentre è necessario dire con forza che tutte le droghe sono scorciatoie e provocano un piacere che non ha niente a che fare con la realtà della propria persona. Secondo Ala oltre ai rischi fisici quindi, oggi le droghe pongono il problema dell'identità, il rischio di sviluppare un'idea di se stessi basata su elementi non reali e appoggiata sull'illusione di poter vincere, sempre e subito, i propri limiti.

"A Milano il consumo è assolutamente diffuso e stratificato, e il concetto di drogato è cambiato molto rispetto al passato" afferma Luca Fornari. Nell'Ala Fornari è responsabile dell'area prostituzione e intercultura. È un educatore professionale che da due anni coordina progetti di prevenzione alle droghe, fra cui "Prassi", progetto portato avanti con l'Asl e l'associazione Comunità nuova, mirato a ridefinire le linee guida sulla prevenzione alle droghe nelle scuole medie con un'attenzione all'interculturalità. "Se il drogato di una volta era tossicodipendente dell'immaginario, oggi la gente consuma droghe prestazionali come cocaina o alcol. Sostanze che da un punto di vista culturale rispondono bene alle richieste di una società che impone una prestazione costante, esserci sempre dando la massima resa", continua Fornari.

Anche la droga segue la logica di mercato. "L'uso di sostanze ha acquisito le stesse dinamiche del mercato, che punta a indurre un bisogno per proporre immediatamente dopo il prodotto che lo soddisfa. Chi consuma droghe è vittima di quella che noi chiamiamo la catena causale corta -afferma Fornari- ossia cercare di ottenere immediatamente e senza alcuno sforzo quella prestazione e quell'immagine sociale che altrimenti sembrano irraggiungibili". Questo ha obbligato chi fa prevenzione a porsi in modo completamente diverso rispetto ad anni fa, perché è cambiato quello che la persona cerca nella sostanza. "Le droghe, a cominciare dall'alcol, giocano un ruolo primario perché permettono alla persona di sentirsi bene subito, corrispondente all'immagine che la società pretende". (Fsa)